

Connecting with Others - Practising the Art of Dialogue

17 giugno 2023

Progetto DialogUE

Il 17 giugno 2023 New Humanity, in partenariato con l'UCOII (Unione delle Comunità Islamiche d'Italia), ha promosso un workshop online che mirava a creare una piattaforma adeguata dove si è potuto affrontare, in modo approfondito e libero, il tema della disinformazione mediatica, delle fake news, della polarizzazione e dell'islamofobia da esperti di comunicazione di entrambe le parti. Cattolici e musulmani già impegnati nel dialogo interreligioso hanno dato credibilità all'importanza del dialogo interreligioso condividendo le proprie testimonianze personali e collettive.

Il workshop dal titolo "Connettersi con altri" ha avuto 365 registrazioni da 21 paesi europei e 31 extraeuropei, con possibilità di seguire in inglese, italiano, tedesco e francese.

Sintesi dei contenuti del workshop

Tre i relatori invitati, i cui temi sono stati corredati da sei esperienze di cristiani e musulmani, che hanno contribuito ad approfondire gli argomenti in modo diretto e chiaro.

Il primo relatore è stato **Luciano di Mele**, italiano, dottore in Comunicazione. Ha presentato i temi della disinformazione, delle fake news e della polarizzazione mostrando attraverso esempi come una comunicazione orale o scritta possa essere manipolata e distorta, evidenziando il pericolo del potere egemonico dei media. Con il fenomeno della digitalizzazione tutti diventano attori della comunicazione e questo aumenta la probabilità di informazioni false. Il tema delle fake news ha sensibilizzato i partecipanti su questi problemi. È stato sottolineato un forte appello all'educazione ai media dal basso, che rappresenta una nuova forma di alfabetizzazione civica. Tale alfabetizzazione promuove la libertà di espressione e allo stesso tempo salvaguarda dalla disinformazione.

Il secondo oratore è stato **Ramazan Özgü**, professore svizzero di religione musulmana, che ha sottolineato l'importanza delle voci delle minoranze negli spazi della maggioranza, l'importanza del dialogo come piattaforma per il dibattito pubblico. I musulmani dovrebbero essere coinvolti in conversazioni relative alla loro religiosità e cultura. Ci sono ancora troppe barriere strutturali, sistemi sociali, pregiudizi linguistici e istituzionali che ostacolano la partecipazione dei musulmani. I musulmani devono essere rafforzati nel loro empowerment. La comunità europea dovrebbe creare un discorso pubblico più inclusivo per i musulmani e le altre minoranze.

Il dialogo interreligioso tra cattolici e musulmani è una piattaforma che può abbattere gli stereotipi e favorire la comprensione tra le parti, contribuendo a una società più inclusiva e a una democrazia forte.

La metodologia dialogica del Movimento dei Focolari, basata sull'ascolto attivo, il rispetto, l'empatia, la carità e il servizio, ha contribuito al miglioramento delle relazioni e all'integrazione dei rifugiati musulmani in diversi Paesi europei. Il dialogo interreligioso è importante per promuovere l'integrazione e costruire la fiducia in se stessi. Il metodo di comunicazione dialogico promuove la comprensione, l'accettazione e l'apertura verso l'"altro".

Ramazan sostiene l'iniziativa del governo svizzero denominata "We Are Also Here", che si concentra sulla responsabilizzazione dei giovani musulmani fornendo loro le competenze per lavorare con i media, impegnarsi con le figure politiche e contribuire attivamente alle loro comunità. L'iniziativa si concentra sulla cittadinanza attiva. I musulmani hanno l'opportunità di alzare la voce, condividere le loro prospettive e plasmare attivamente il discorso pubblico: è un passo positivo per la democrazia partecipativa.

L'oratore ha sottolineato il valore delle alleanze tra gruppi minoritari, come i musulmani e gli ebrei, per combattere la discriminazione. Un'altra iniziativa, il "Progetto Rispettare", promuove i valori condivisi e la comprensione reciproca aiutando a superare l'odio su Internet.

Un passo positivo in questa direzione è rappresentato dal Digital Services Act (DSA) dell'Unione Europea, una normativa europea che mira a democratizzare il panorama digitale richiedendo maggiore trasparenza e responsabilità, in particolare nel settore della pubblicità mirata e dei sistemi di raccomandazione. Le disposizioni consentono agli utenti di capire perché vedono determinati contenuti, favorendo una cittadinanza digitale più informata e perspicace. Leggi come la DSA contribuiscono a creare una sfera digitale più equa, proteggendo gli interessi delle minoranze e assicurando che i social media migliorino il dialogo democratico anziché minarlo, riducendo l'incitamento all'odio e il cyberbullismo. Questa legge è un esempio del perché il ruolo dell'UE nella sfera pubblica digitale è così importante.

Poiché le società diventano sempre più digitali, la regolamentazione deve garantire che le piattaforme digitali siano eque e accessibili, consentendo un'equa rappresentazione di tutti i gruppi e proteggendo dalla disinformazione e dalla discriminazione. Grazie a questi sforzi, possiamo progredire verso una società in cui ogni voce, indipendentemente dalla religione o dall'etnia, sia ascoltata, valorizzata e contribuisca a una democrazia solida e fiorente.

L'essenza vitale delle società democratiche è il dialogo, che richiede il coraggio e la volontà di superare i confini, di capire e di andare oltre le posizioni consolidate. Il processo democratico si basa su conversazioni aperte con diverse parti interessate e richiede un ambiente che favorisca una conversazione aperta e rispettosa. Il dialogo interreligioso è una piattaforma preziosa che promuove il libero scambio di idee, credenze ed esperienze

di vita, favorendo così la comprensione reciproca e la cooperazione tra i diversi gruppi religiosi.

Il terzo relatore è stato l'italiano **Michele Zanzucchi**, che ha affrontato il tema dell'islamofobia che ha creato paura in Europa a causa della complessità del rapporto tra Europa e mondo islamico orientale. L'Europa vede l'islamofobia come una lotta politica, ma il mondo arabo la vede soprattutto come un problema culturale e religioso. L'Occidente si sente minacciato dall'Islam e a far crescere l'islamofobia è soprattutto l'ignoranza. Non abbiamo il tempo di informarci correttamente e i giornalisti non hanno una formazione adeguata, commettendo errori storici, teologici e antropologici sull'Islam. Un altro errore fondamentale del giornalismo è quello di non verificare l'origine delle notizie.

Ricordando che esiste anche la cristianofobia, il relatore ha offerto due principali antidoti: abituarsi all'ascolto reciproco cercando di conoscersi e capirsi e considerare la religione come uno strumento importante per aiutare a superare i conflitti. Il problema non è nella religione in sé, ma nella sua errata interpretazione e radicalizzazione.

Gerti Kilgert e Müzeyyen, tedesche, hanno parlato di un'iniziativa di colazione tra donne cristiane, musulmane ed ebreë, in cui parlano della loro fede in relazione alla vita quotidiana. La linea guida di questi incontri è la Regola d'oro e un "decalogo del dialogo" che hanno formulato. Questi strumenti li aiutano ad aprire i loro cuori, a percepire il tesoro dell'altro, a guardare i punti in comune delle loro religioni.

Stijn Lievens, belga, antropologo e insegnante di religione cattolica, ha parlato di una cena interculturale a buffet organizzata nella sua scuola a favore dei terremotati in Turchia e Siria.

Kaoutar Tahere, donna musulmana di origine marocchina che vive in Belgio, ha condiviso un'esperienza sull'islamofobia e l'identità. Ha sottolineato che il dialogo è la base di ogni relazione sana e che una persona deve allenarsi a vivere nell'attuale realtà multiculturale. La spiritualità del Movimento dei Focolari, incentrata sulla fraternità e sull'unità, l'ha aiutata in questo.

Rafa El Raoui, una donna musulmana di origine siriana che vive a Bruxelles, ha raccontato come è riuscita ad affrontare un tumore grazie alla vicinanza degli amici del Focolare. "Hanno messo in pratica quello che ho imparato nella mia fede, cioè che non si può vivere da soli".

Rossana Di Fede, italiana, ha raccontato degli incontri a Perugia per superare disinformazione e diffidenza. La solidarietà e lo stretto rapporto con la famiglia di un Imam li ha aiutati a superare la grande sofferenza della sua morte.

Nella sessione finale, i partecipanti hanno condiviso i loro punti di vista sui temi principali del workshop e hanno elaborato due principi e tre proposte che sono stati presentati all'assemblea e ulteriormente elaborati. I risultati sono riportati di seguito.

I partecipanti hanno poi individuato due principi e tre proposte concrete da mettere in pratica:

Due Principi

Reciprocità e dialogo: una corsia bidirezionale di comunicazione sincera

Un dialogo autentico richiede:

Accogliere le differenze con apertura mentale, rispetto e sincero ascolto reciproco come base per autentiche relazioni di uguaglianza.

Essere testimoni credibili della propria fede, conoscendo bene la propria identità.

Comunicare informazioni responsabili.

Promuovere il pensiero critico ed esprimersi in conformità con le linee guida europee per i media.

Essere educati con informazioni e conoscenze vere e accurate sul cristianesimo e sull'islam, così come su altre religioni, culture diverse, realtà politiche e sociali, al fine di abbattere stereotipi e disinformazione e costruire la fiducia reciproca.

Fraternità: siamo tutti parte di una comunità mondiale

Educare e formare i cattolici e i musulmani, soprattutto le giovani generazioni, secondo la Regola d'oro, una frase presente nella maggior parte delle principali religioni del mondo, che esprime il principio di trattare gli altri come si vuole essere trattati e dove la dignità e il valore della persona umana sono altamente considerati e rispettati.

Quando le persone sono poste sullo stesso piano, con gli stessi diritti e doveri, la fraternità, la solidarietà e la cittadinanza attiva diventano realtà e può nascere una società veramente democratica. La fraternità ci rende tutti parte della stessa famiglia, sradicando la paura, l'odio, la divisione, la sfiducia, la disinformazione e la polarizzazione. La fraternità aumenta la responsabilità personale e collettiva, e quindi la trasparenza, la cooperazione e lo sviluppo equo.

Tre proposte

Conoscere le diverse realtà sociali, interculturali e interreligiose del territorio e stabilire un sincero dialogo pluralistico con persone appartenenti a comunità diverse. Incoraggiare l'interazione tra loro attraverso incontri e attività sociali che promuovano l'apertura, il rispetto, la conoscenza, l'amicizia e la fiducia reciproca. Raggiungere i leader delle comunità e creare una rete per la corretta trasmissione delle informazioni.

Piccolo è bello! Iniziate con piccole attività, a livello personale e collettivo. Esempi: a livello personale: salutare i musulmani; informarsi correttamente sulla loro fede; non

discriminare le differenze... Livello collettivo: incontri tra donne, tavole rotonde interreligiose, partite di calcio, picnic in famiglia, passeggiate e preghiere per la pace insieme, iniziative ecologiche, partecipazione alle principali feste dell'altro, visite reciproche ai luoghi di culto, consigli locali che riuniscono i leader delle diverse comunità religiose.

Educare i giovani e gli adulti cattolici e musulmani ai diritti umani, al dialogo interreligioso, all'identità religiosa, alla libertà di esistenza nella sfera pubblica e all'espressione libera e responsabile nei media. Agli educatori professionali di stabilire programmi scolastici che educano le coscienze degli studenti agli alti valori europei senza pregiudizi. I funzionari governativi devono creare iniziative trasversali che riuniscano cattolici e musulmani (e altri attori religiosi) a beneficio dei settori civili. Le comunità cattoliche e musulmane devono approfondire le proprie radici religiose per garantire una pratica autentica senza segni di proselitismo.

Dare maggiore visibilità alle testimonianze di buone pratiche di cattolici e musulmani nel vivere nel rispetto reciproco, della loro fede e della loro cultura, utilizzando radio, giornali, televisione e social media. Utilizzare tutti i mezzi di comunicazione per educare, impartire conoscenze e promuovere una cultura di pace e fraternità tra le diversità religiose, in opposizione alla cultura dell'avidità, della corruzione, della disinformazione e della guerra.

Diffondere le due iniziative progettuali del Governo svizzero: "We Are Here Too", che dà voce alle minoranze, e "Respect Project", che accetta gli altri così come sono, al fine di ottenere una maggiore fiducia, una comunicazione autentica e un maggiore apprezzamento.